

Marzo 1979 Una serie di attentati

Il 9 marzo 1979, alla stessa ora del pomeriggio, furono simultaneamente incendiate le auto del prof. Alberto Mazzocco, docente di Psicologia generale, e del prof. Giacomo Rioni Volpato, preside della Facoltà di Agraria.

Come scrisse il prof. Guido Petter nel suo diario, era l'inizio di una serie di attacchi che, quasi certamente, avrebbero coinvolto altri colleghi, fino ad arrivare a lui.



L'auto del prof. Mazzocco subito dopo l'attentato
Il Mattino, 10 marzo 1979

ATTENTATI ALL'ORA DI PRANZO
A fuoco le autovetture di due docenti
I terroristi sono tornati a colpire i professori universitari — La condanna del Partito comunista

SOPRA E A SINISTRA: Il Mattino, 10 marzo 1979, pag.11

COLLOCATA SUL PIANEROTTOLO DI CASA
Una bombola esplosiva contro il prof. Zunica

Un ordigno esplosivo ha danneggiato, l'altra notte, il pianerottolo e il portoncino d'ingresso dell'abitazione del prof. Marcello Zunica, straordinario di Geografia alla Facoltà di Magistero.

L'attentato, che non è ancora stato rivendicato, è stato compiuto verso l'1: una bombola di gas, del tipo usato dai campeggiatori, e innescata da una miccia, è stata collocata e fatta deflagrare sul pianerottolo, al terzo piano di un condominio di via Palermo 7, dove si trova l'appartamento del prof. Zunica. L'esplosione ha divelto la porta di casa del docente, l'uscio di un altro appartamento situato al primo piano del palazzo e danneggiato muri e infissi. Sul posto si sono recati gli agenti della Digos per gli accertamenti. Il prof. Zunica aveva ottenuto la maggior parte del con-

sensi in una delle recenti votazioni (poi annullate) per la nomina del preside della facoltà.

L'attentato compiuto contro il docente segue di poche ore altri due attentati nei quali sono rimaste danneggiate le auto del prof. Alberto Mazzocco, insegnante di psicologia generale alla facoltà di Magistero e del prof. Giacomo Rioni Volpato, preside della facoltà di Agraria. Queste due imprese terroristiche erano state compiute l'altro giorno, verso le 14 e 20: la prima in via Diguano, la seconda in via Di Giacomo, presumibilmente da due « commandos », che avevano agito contemporaneamente. Inoltre, il giorno prima, due giovani, che si spostavano in ciclomotore, avevano lanciato un altro ordigno incendiario contro l'auto di un docente dell'Istituto Belzoni.

10 marzo

Anche stamattina la notizia è arrivata per telefono, e l'ha presa Cecco, mentre io ero fuori a comprare i giornali. «È capitato a Zunica, stanotte alle due». «La macchina?». «No, una bomba. Davanti alla porta di casa».

Siamo stati subito per strada, fino alla casa di Zunica. L'appartamento è al terzo piano, e abbiamo dovuto salire a piedi perché l'ascensore non funzionava. C'era altra gente a vedere.

La porta dell'appartamento era bruciata. Uno dei battenti era già stato tolto e giaceva sul pianerottolo. Attraverso il vano si vedevano i bambini giocare. Zunica era sulla porta, parlava con altre persone della casa. Aveva il viso tirato, si vedeva che non aveva dormito molto.

Guido Petter, I giorni dell'ombra. Diario di una stagione di violenza italiana. Milano: Garzanti, 1993, p.153.

Poche ore dopo l'incendio all'auto di Mazzocco, anche il prof. Marcello Zunica, docente di Geografia che aveva da poco concorso come candidato alle elezioni per la carica di preside di Facoltà di Magistero, fu bersaglio di un attentato con un ordigno esplosivo che danneggiò il pianerottolo e il portoncino di ingresso della sua abitazione.

Intolleranza politica
Fuoco alle auto di due docenti
Prese di mira le macchine del prof. Mazzocco e del prof. Rioni Volpato

Il Gazzettino, 10 marzo 1979, pag.6

Torna di scena il piccolo terrorismo
Padova: attentato contro la casa di un professore

PADOVA - Dopo le elezioni universitarie dei giorni scorsi che hanno visto l'affermarsi della lista cattolica e la calma che le ha avvolte nel contesto della contesa elettorale, ritornano di scena gli attentati, questa volta contro i docenti universitari. È accaduto l'altra notte contro un docente di geografia della facoltà di Magistero al quale ignoti hanno tentato di far saltare in aria la casa. L'insegnante preso di mira si chiama Marcello Zunica e stando a quanto ci è stato indicato non sembra sia un professore «politico» o «selettivo». Di certo è che l'episodio, ritorna in una città apparentemente calma e fredda, dove ognuno si nasconde dietro il proprio «particolare». I commenti ai fatti si trovano sui giornali non di certo nei discorsi della gente che non appare timorosa e preoccupata. Eppure due giorni fa altri attentati intimidatori avevano richiamato l'attenzione sul piccolo terrorismo.

Il Diario, 12 marzo 1979, ultima pagina

ALTRE TRE AUTOVETTURE DATE ALLE FIAMME
Caccia al docente

Incendiata la «Volkswagen» del professor Santinello e danneggiata la 500 del professor Cassini - Rubata e poi bruciata l'utilitaria di una dottoressa



Sopra: la Volkswagen del professor Santinello. Sotto: la 500 di Arnaldo Cassini
Il Mattino, 12 marzo 1979, pag.7

L'11 marzo 1979, col favore della notte, un nuovo attacco incendiario fu perpetrato ai danni della Volkswagen del prof. Giovanni Santinello, docente di Storia della filosofia a Magistero. Le fiamme intaccarono anche la Fiat 500 del prof. Arnaldo Cassini, cognato di Santinello e docente di Psicologia fisiologica presso la stessa facoltà.

Sempre più «caldo» a Magistero
Bruciata l'automobile del prof. Santinello
Intaccata dalle fiamme anche la macchina di un cognato, pure docente universitario - Vetturina rubata e incendiata

Il Gazzettino, 12 marzo 1979, pag.4

11 marzo

Hanno incendiato la macchina di Santinello, verso mezzanotte. Proprio nel cortile di casa sua. Per farlo hanno dovuto entrare nel cortile, che però non è difeso da cancelli o portoni. Con la sua auto è andata in fiamme anche la cinquecento di suo cognato, Cassini, che pure insegna da noi; era parcheggiata appena dietro la sua. Non c'è stato niente da fare. I pompieri anche stavolta non hanno potuto far altro che raffreddare le lamiere.

Guido Petter, I giorni dell'ombra. Diario di una stagione di violenza italiana. Milano: Garzanti, 1993, p.155.

DALLE «UNITA' PROLETARIE»
Incendiata l'auto di un professore

Ora 18,40 di ieri. Una telefonata al « Mattino ». Una voce d'uomo dice: « Qui le Unità proletarie territoriali. Siamo stati noi a compiere l'attentato contro il professor Giovanni Santinello ». Ecco fatto: l'ennesima rivendicazione è stata portata a termine. Ancora una volta gli ultrà, ma è più corretto definirli criminali, hanno colpito e si sono gloriosi del loro gesto dandogli una motivazione « rivoluzionaria ». L'attentato rivendicato dalle « Unità proletarie territoriali » è stato compiuto alle 2 dell'altra notte nel cortile dello stabile di via Milazzo 30 dove abita il professor Giovanni Santinello, 54 anni, docente di storia della filosofia alla facoltà di magistero.

La Volkswagen del professore è stata colpita da liquido infiammabile e quindi incendiata. Il fuoco ha completamente distrutto la vettura e ha danneggiato anche la 500 che le era accanto; l'utilitaria è di proprietà del professor Arnaldo Cassini, 37 anni, docente di psicologia fisiologica presso la stessa facoltà in cui insegna il Santinello, di cui il Cassini è cognato e ocoquilino, abitando anch'egli in quel palazzo.

L'intervento dei vigili del fuoco, accorsi in via Milazzo subito dopo avere ricevuto l'allarme, non è valso a salvare la Volkswagen, mentre ha limitato i danni riportati alla carrozzeria della 500.

Poche ore prima un'altra macchina era stata data alle fiamme. Si tratta della 500 di Benedetto Cortese, 30 anni, rubata davanti al cinema Astra, in via Tiziano Aspetti, dove l'aveva parcheggiata Maria Silvia Cortese, 28 anni, sorella di Benedetto.

Alle 23,50 al « 113 » è giunta una telefonata con cui un cittadino segnalava che in via Vicedigo, all'altezza del numero civico 8, c'era una macchina in fiamme. Polizia e pompieri sono immediatamente intervenuti, ma la vettura era ormai distrutta. È stata sufficiente una rapida indagine per accertare che la 500 era stata rubata di recente.

Per quanto riguarda le cause del fatto, i due Cortese hanno tentato a precisare di non essere politicamente impegnati e hanno quindi escluso che l'incendio dell'utilitaria possa avere una matrice di quel genere.

Un altro attentato, sempre l'altra notte. Alle 2,30 è stato preso di mira (una mototov e due revolverate contro le vetture) il negozio di abbigliamento « American Broadway » - Studio 54 » in via Cesare Battisti, 20. I danni, per fortuna, non sono ingenti: la mototov ha infranto un vetro e bruciato un po' di linoleum e alcune pedane di legno per la mostra, le revolverate hanno buccato due vetri.

Il Resto del Carlino, 12 marzo 1979, pag.8